

A TEMPO DI.....ROCCHETTA "IL RUGGITO DEL TOPO"

Inizia con questa prima stesura una sorte di presentazione e rivisitazione dei grandi campioni dell'Usap, coloro che con le magnifiche gesta tecniche e tattiche (o anche solo psicologiche) hanno fatto la storia e la leggenda della squadra in campo prima, della Società nella memoria, poi.

I GRANDI MITI DELL'USAP

1^a puntata

IL RUGGITO DEL TOPO

Nasce a Poggibonsi il 18 febbraio 1963, primogenito di una ridente famigliola che, orgogliosa di quel vivace ragazzino, già lo indirizza a tirare i primi calci ad una palla di gomma morbida non appena inizia ad imparare a camminare. Il suo piede peculiare è straordinariamente il sinistro che, forse, è il più reattivo a muoversi per andare a colpire la piccola palla di gomma mentre corre o cammina. Una caratteristica che gli verrà molto comoda in futuro, allorché propenderà a privilegiare il piede destro per controllo e conclusione, ma non disdegnando a disimpegnarsi di sinistro, con buona tecnica (innata fin dai primi vagiti calcistici), tanto da venir catalogato come giocatore ambidestro, quasi una rarità in tempi di pedatori completamente destrorsi o specialisti "solo" mancini (del senso che il destro non lo utilizzano neanche per salire in autobus). Fin da piccolo la sua propensione è il gioco di attacco, perché riesce ad ingobbirsi e compattarsi in un unico velocissimo proiettile che, unito ad un inusuale controllo di palla, ne fa un pericolosissimo attaccante di manovra, preferibilmente in posizione centrale, senza disdegnare il movimento di allargarsi sulle, e dalle, fasce per andare a concludere precisamente e chirurgicamente in porta, spesso, confortato dall'uno-due richiesto (e ottenuto) dal compagno di reparto di turno o dal trequartista del caso. Non è, e non sarà mai, di elevata statura, ma ciò non gli toglie il sonno: sa reggere il pallone che gli arriva dalla difesa in modo da far alzare il baricentro della squadra, accoppia alla sua tecnica un geniale tempismo nel colpo di testa che gli fa sopravanzare anche cristoni grandi e grossi in marcatura con l'eccezionale colpo d'occhio, anche nella caratura della precisione e della potenza, solletica e sollecita il triangolo basso nelle zone nevralgiche del campo con una geometria mai fine a sé stessa, ma improntata alla finalizzazione dell'azione, ma dove, soprattutto, è un "mago" della pelota è nell' "arrondissement", vale a dire, nello stop al volo (di petto o di piede indistintamente) spalle alla porta e girata immediata su sé stesso a prendere il tempo al marcatore per superarlo in dribbling o andar direttamente al tiro in porta, una peculiarità che lo rende pressoché immarcabile, se non lo sdrai prima. I primi baby passi alla Virtus Poggibonsi – dalla scuola calcio, fino alle soglie della prima squadra – gli affinano la tecnica innata, donandogli l'altra peculiarità per cui è famoso e temuto: il senso tattico, con cui è capace di resistere e sorreggersi anche se non ne ha più evidenziando, vieppiù, la particolarità di non scomparire mai dal campo. Allorché, in età avanzata, arretra il suo raggio d'azione nel fulcro dell'azione si mette in evidenza quale perno imprescindibile della manovra e vero e proprio punto di riferimento per il ribaltamento di fronte dalla difesa all'attacco e, viceversa, dalla manovra offensiva al ripiegamento difensivo in copertura centrale o laterale, in raddoppio al compagno in difficoltà, dettando i tempi e le linee della ripartenza in caso di conquista della palla. Viste le scarsissime soddisfazioni nell'unico anno di categoria giocato nella Stezzanese si convince che il divertimento non vale la candela e, complice l'anno sabbatico obbligatorio che passa sotto la denominazione "periodo di leva", si tuffa con malcelato entusiasmo ad affrontare il Campionato Amatori con il gruppo di appassionati ed amici che formano la "F.lli Secchi Costruzioni" (maglia azzurra con risvolti e pantaloncini bianchi, calzettoni azzurri, uno stemmino non ben definito sul petto di sinistra, e scritta campale dello sponsor). Nei due anni di militanza con la suddetta squadra il ns. mette in evidenza

tutta la sua abilità e voracità in sede offensiva, segnando valanghe di goals, quasi tutti di buona fattura, mai casuali, ma frutto o sublimazione di eccelse giocate di squadra o invenzioni vere e proprie estratte dalla sacca delle sue meraviglie. La "F.lli Secchi" raggiunge in entrambe le stagioni i play-off, ma mentre nella prima viene eliminata in una semifinale su cui può (a ragione) recriminare molto, nella seconda sconta immediatamente la stentata qualificazione, ratificando quello strisciante deterioramento nell'armonia del gruppo che si era evidenziato nel corso della stagione e che culminava (ad eliminazione sancita) con lo scioglimento della Società e, quindi, della squadra. Non rimase di molto a spasso e, nonostante, si fossero riaffacciate alcune sirene dalla categoria, scelse di entrare a far parte del grande gruppo della "Fades" che stava allestendo una rosa tale da alleviare e rivendicare un titolo perso nel modo più paradossale vaticinabile al termine della stagione 1983/84. Fu un vero e proprio squadrone quello che affrontò, dominò e, infine, vinse il successivo campionato 1984/85. Quella formazione base: Lecami, Mannucci, Piersimoni; Brocchi, Brunetti, Profeti; Conti, Buraschi, Signorini, Franchi, Piazzini; viene ricordata con facilità, come si fa con le grandi squadre del passato di cui non si può perderne la memoria perché ti rimane impressa e, soprattutto, giocava un gran calcio, quasi a memoria, quasi imbattibile ed il cui finalizzatore non era la grande punta realizzatrice, ma il vero e proprio perno su cui ruotavano tutte le azioni offensive e la girandola delle conclusioni in porta. E pazienza se il bottino di reti raccolto al termine non avvicinava minimamente le messi ammonticchiate nei due anni precedenti; era la varietà di soluzioni la vera forza della squadra che portava al tiro ed alla rete quasi tutti i suoi componenti in una suddivisione quasi democratica dei bottini personali. La finale del torneo giocata al "Tondo" di Poggibonsi e vinta sull'indomito San Gallo di capitano Fontirossi, porta il marchio prepotente ed indelebile delle sue giocate: gol del vantaggio di testa nel primo quarto d'ora, assist vincente per il compagno Silvanino Franchi a termine primo tempo, sublimando una delle azioni più belle di tutta la storia del Torneo Amatori, a suggello del trionfale 2-1 finale. Fare centro al primo tentativo! Prodezza che riesce a pochi, e tutti eletti. Cosa che poteva, addirittura, riuscire (e sarebbe stato eclatante, al confine del clamoroso) anche nella successiva stagione 1985/86, l'Anno Domini del primo Campionato Assoluto Regionale. La Fades combatte per le prime due posizioni (che contavano per la qualificazione alle semifinali regionali) fino all'ultima giornata e vede sfuggire la promozione all'atto finale solo per un miserrimo punticino (perso e recriminato chissà dove). La sua raccolta realizzativa è di ben 9 goals a far coppia con Panichi prima e con Calamassi poi, ma sono reti di una fattura eccelsa, una su tutte, il vantaggio in quel di Prato in casa del "Paperino" (che sarà infine una delle due qualificate, l'altra l'inarrivabile "Cantagrillo" di Pistoia).

"Ma guarda un po' in dove gl'è cozzao!" Ebbe a dire il portiere avversario bruciato dalla giocata del centravanti gialloblù che non gli lasciò neanche il tempo di tuffarsi. Da lancio centrale mette in moto alla perfezione la sua caratteristica peculiare: spalle alla porta e, pressato dal marcatore, stoppa il passaggio a mezza altezza ed in repentina giravolta lascia partire una tale lecca con il medesimo piede destro che va ad intersecarsi fra il palo alto alla sinistra del portiere e la traversa, venti centimetri circa sotto il "sette" finendo la sua corsa dentro la rete accarezzandola per tutti i suoi sette metri di lunghezza. Un goal prodigioso, come ebbe ad esclamare difatti l'estremo difensore pratese. Che non portò alla vittoria perché "Manna" volle emulare in prodezza il proprio compagno, ma nella propria porta, al termine del tempo. Nei due anni successivi si confermò perno imprescindibile della manovra d'attacco della "Fades Bindi". Potevano cambiare i compagni intorno, ma di lui non si poteva fare a meno. Affina un buon intendimento con il celestiale "Lele" Salvi, che non si compie appieno perché prima l'uno, poi l'altro, vagolano alla ricerca di nuovi stimoli. Quello che ingolosirà il ns. è la sirena della Casa Madre che gli offre anima e corpo su un piatto d'argento. Esperienza soddisfacente, ma fugace. L'incontro con il Goicoetxea di turno gli frantuma piede e caviglia in una miriade di pezzettini che ne mette a repentaglio la continuazione del suo giocare gioiale. Dopo la lunga inattività e l'analogo periodo di ripresa e rieducazione è sempre la Fades-Bindi che gli offre la chance del ritorno. Siamo all'ultima stagione del Regionale. Il rientro è a fari spenti, con le mille ansie dettate dall'infortunio testè smaltito. In amichevole gira molto al largo dai punti focali del campo, non pare più il meraviglioso "puntero de lança" finora

conosciuto entrando spesso nel secondo tempo a supporto delle azioni anziché in fase di finalizzazione, almeno fino a quando Moreno Buraschi non lo schiera centravanti fin dalla prima partita di campionato in casa. E', naturalmente, suo il gol del vantaggio, non banale, bello, frutto di un'azione insistita del Capoccio in collaborazione con Brocchi. I gol sbagliati successivamente dai compagni portano, infine, ad una sconfitta per 1-2 ingiusta, quanto salutare: egli era tornato! La controversa stagione con Moreno allenatore finisce con un buon sesto posto, con tanti episodi che rimangono nella memoria, ma con il continuo fastidioso dolore che gli procura la caviglia martoriata che ne moncherà, in parte, l'utilizzo e fa da ottimo prologo al ritorno nel campionato provinciale. La Fades si dota del più grande attaccante che abbia mai calcato il terreno degli Amatori, Graziano Giannini, e sarà una cambiale che paga subito con la vittoria nel campionato 1990-91. Al suo fianco Lele Salvi e, quindi, non rimane che cambiar tipologia di gioco. Ed è qui che comincia la nuova storia. Dando fondo al suo innato senso tattico entra perfettamente nei meccanismi della manovra fungendo da interno, trequartista e terzo attaccante in una funzionalità che si perpetua per tutto il corso del campionato e che si sublima in un dato statistico inattaccabile: vittoria del campionato senza una sola sconfitta, anzi, la prima arriverà al termine dell'anno successivo, dopo 57 partite consecutive di imbattibilità e che, paradossalmente, costerà il secondo posto dietro agli eterni rivali. Scende la messe delle reti realizzate (com'è naturale, avendo davanti un vampiro del goal come 'Aziano). Sale proporzionalmente l'incidenza in sede di predisposizione della manovra e finalizzazione dell'azione. La sua autonomia aumenta in virtù della sua capacità di leggere con accuratezza i tempi da imprimere alla spinta agonistica nella partita. Scopre, con sua sorpresa, ma con gaudio del tecnico, il tempismo in fase di copertura, il movimento a fisarmonica che chiude gli spazi all'avversario e ne apre alla manovra dei compagni, la propensione a dettare i tempi dei passaggi e degli inserimenti, anche imponendosi vocalmente con una personalità che, lui stesso, pensava di non possedere. In un campo come l'Aeroporto è fondamentale non perdere mai le coordinate di riferimento e, se si sprema tutto nella prima parte, poi non se ne ha più e si va incontro alla stanchezza o alla sostituzione (cosa che difficilmente si attua con lui in campo). E' qui che sublima la sua intelligenza tattica, centellinando abilmente le sue forze rendendosi disponibile (ad esempio) per l'ultimo scatto in sovrapposizione sul lancio di Brocchi fino a raggiungere la palla sulla riga di fondo e piazzare il perfetto cross per la testa di Giannini per realizzare il goal del pareggio all'ultimo secondo nel derby di ritorno del campionato 1991/92. Poi, poi si arrende alla diaspora, alle pressioni di fine carriera. Anche se la voglia rimane tanta, un po' quanto sopra, un po' la caviglia, a suo tempo offesa, che lo fa soffrire come un cane nello sforzo prolungato, un po' (massì...) l'età che avanza, un po' tutte tre le cose mischiate assieme, fuoriesce la prima sospensione dall'attività agonistica poco dopo l'inizio del campionato 1992/93. Per alcuni mesi se ne sta lontano dai campi di gioco, privilegiando la famiglia e la tranquillità, ma il richiamo del pallone è enorme e nella stagione 1993/94 risponde presente alla convocazione degli amici di gioventù tesserandosi per il "Giorli F. C. Paolo" (maglia azzurra in tinta unita con pantaloncini e calzettoni, sponsor in bianco) con il quale vincerà, a gonfie vele, il campionato di sotto ergendosi a principale ed intrigante protagonista. La sua parabola, però, non può certamente finire lì. Con la stagione 1994/95 torna in pompa magna ed in piena forma nella preparazione della neonata Usap, proponendosi come importante perno di riferimento per un centrocampo che ha perso pezzi importanti e che deve limitare le sue geometrie sull'altura di Casole d'Elsa, essendo stato, l'Aeroporto, tagliato in due dalla canalizzazione fognaria. Al termine saranno ancora 4 perle incastonate in quattro/quinti di partite nella quale incide non poco negli equilibri della squadra, evidenziando alcune fiammate importanti. Ma al termine della stagione si spegne anche questo fuoco di paglia e lascia, di nuovo, un grande vuoto nella componente fondamentale della rosa della squadra con la seconda decisione, che pare irrevocabile, di abbandonare il calcio. Tuttavia nel corso del successivo 1995/96, in particolare nello sprint finale, l'Usap ha bisogno di tutti i suoi appassionati per concludere un campionato iniziato con malcelata ambizione e trascinato fra alti e bassi dettati, più che altro, dalla falcidia degli elementi della rosa. E lui è fra i primi a rispondere "presente"! E con quale classe e quali risultati. Nella trasferta di Gracciano l'Usap vince 1-0 in una

partita affogata nel fango ed è sua la rete scaturita al termine di un tiraccio appena entro l'area che attraversa una selva di gambe sorprendendo il portiere avversario e risolvendo un mischione gigante nell'area graccianese. La sua testardaggine lo porta a concludere l'intera partita, nonostante non avesse nelle gambe alcun allenamento, senza mai uscire dal vivo del gioco in qualsiasi componente dell'intero arco del match. E' dal suo apporto (e da quello dello "Scozzese", o di "Umbe") che la squadra trae quella forza interiore che la porta a conquistare perlomeno l'onorevole quarto posto nel campionato stravinto dal Monteaperti. Il part-time, naturalmente, non si può addire alle sue caratteristiche, alla sua mentalità. Di lì a poco il suo ritorno, nel suo inimitabile stile, è con gli amici, con la squadra sottocasa, con il divertimento assicurato. Dove si vincono campionati (nella fattispecie il gironcino della 2^a Categoria e, più avanti, quello di 1^a), ma senza mai preoccuparsi di iscriversi al campionato superiore, perché non se ne sente la necessità (oltre a non spremersi per trovare i mezzi, finanziari soprattutto) e continuare con la volontà di misurarsi con tornei considerati più a dimensione umana. Ora, a 44 anni, delizia le platee in incontri di esibizione dove si nota immediatamente l'inarrivabile tecnica e la perfetta conoscenza tattica rispetto ai compagni di cordata, alternando incontri ad 11 con quelli a 5, indifferentemente, senza voler mai rappresentare quell'icona insostituibile che è stato nel periodo del suo fulgore, ma soltanto divertendosi dietro la "ruzzola" ed aver la soddisfazione di sentirsi apostrofare dai compagni come luce e punto di riferimento, lui, Osa: Giampiero Signorini ([Vedi Foto](#)).

Mariano Rocchetta

LA SCHEDA STATISTICA

SIGNORINI “Osa” GIAMPIERO

Nato a Poggibonsi, 18/02/1963

Centravanti-mezzala

Esordio: 09/10/1984 Fades-Ulignano 8-0

Stagione	Squadra	Presenze	Reti
82-83	<i>F.lli Secchi Costruzioni</i>	21	18
83-84	<i>F.lli Secchi Costruzioni</i>	19	11
84-85	Fades Bar Perù	17	9
85-86	Fades Bar Perù	20	9
86-87	Fades Bar Perù	15	5
87-88	<i>Virtus Poggibonsi</i>	#####	####
88-89	<i>Virtus Poggibonsi</i>	#####	####
89-90	Fades-Bindi	13	3
90-91	Fades-Bindi	26	7
91-92	Fades-Bindi	22	2
92-93	Fades-Bindi	3	-
93-94	<i>Giorli Paolo</i>	#####	####
94-95	USAP	24	4
95-96	USAP	4	1

LA CURIOSITÀ

Giampiero Signorini, indimenticabile centravanti dell’Usap, una curiosità da svelare ai numerosi fan ed appassionati: perché “Osa”?

“Deriva tutto da Osellame, ex giocatore del Cagliari e del Palermo, magro e scuro di carnagione, dai movimenti rapidi e raccolti. Nomignolo datomi da parenti con i quali, da piccoli, giocavamo a pallone nella strada sul retro di Via del Chianti. Da Osellame ad “Osa”, per abbreviamento, fu poi tutt’uno con i nomi che ci affibbiavamo.”